IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI - N. 343 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MERCOLEDI' 11 DICEMBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI DEI 1 PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Dopo domani si riaprirà il Senato per discutere sulle Commissioni del Governo.

Le sedute non saranno molto perchè il Re, che è Capo del Governo, presiederà le riunioni e, a Parigi, per la Conferenze preliminari della pace.

Giorni addietro serivemmo non essere opportuno dire che la pace deve essere negoziata, sopratutto, attivamente fra gli alleati. Abbiamo visto che lo stesso concetto è stato ripetutamente espresso dal Ministro inglese degli esteri.

Infatti, ciò segna i giornali dei diversi paesi associati nella guerra sorge che su numerosi questioni i punti di vista non molto diversi. Inghilterra e Francia, ad esempio, hanno mezzi assai diversi per affrontare la questione del Medio Oriente.

Allora non vale l'ostinarsi a negare che condividiamo talune vedute del Presidente Wilson.

Per quanto riguarda l'Italia è superfluo ripetere ciò che tutti sanno.

Onde ben fu detto dal Ministro inglese che primo dobbiamo trattare le quattro questioni fondamentali, che più ci premono alle nazioni minori.

Perciò è vero che ogni paese dev'essere consulta fra gli associati, esistendo tra loro divergenze che in alcuni tempi — oggi fortunatamente superate — avrebbero condotto al conflitto.

Wilson le cui idee non tutti possono interamente condividere finchè non saranno applicate nella pratica, è stato il primo ad aver il coraggio di dire che ingaggiare una guerra per una qualche volta non bene informato, non degli aspetti degli Stati Uniti in Europa, ma sopratutto per talune questioni nazionali italiane. Ciò non cataste, egli ebbe a dire il mese scorso in Parigi, e l'Italia lo sa, che essa trattata come la Bulgaria fu trattata dal suo alleato tedesco quando gli servì la politica della Turchia.

Lo stesso Wilson ebbe ad esprimere il giudizio che l'Italia era allungata benemerita degli alleati, perchè, distriggendo con la sua vittoria, l'esercito austriaco, aveva costretto alla capitolazione quella Germania la quale, senza di essa, sarebbe invincibile.

Il Re d'Italia e Wilson si troveranno contemporaneamente a Parigi e passeranno molto tempo assieme di ritardo. La democrazia francese ha già ed alti segni di simpatia per cede l'incontro a tre di Parigi sarà istituito dai tre popoli con la più viva simpatia.

E l'Inghilterra? Ecco, in tradizionale antica; perciò si prevede che certa stampa di là non mancherà di polemizzare e che gli irritanti l'opinione pubblica italiana. Ma già, in fondo, anche per questo che tutti sogni internazionali erano troppo lontani dalla realtà.

Sarà una prova di più.

***

A proposito delle smentite di alcuni giornali o gruppi esteri per gli scatto-cronisti inventori di combattenti — gli italiani per risentirne il dominio di Abbazzo, preghiamo di voler dare che un gruppo italiano non potrà mai esistere quello sia vivo incombere sempre sull'Europa.

Maestro della dolce pedagogia cosco-slovacco e martire di una signora americana, con la sua profonda dottrina e chiaroveggenza, prevede che la Russia risorgerà. E' certissimo risorgerà.

Ebbene, allora il mondo slave si estenderà sino all'Adriatico; la Jugoslavia ne sarebbe una avanguardia. Troppo deboli cacciatti diventerebbero l'Ungheria e la Romania. Da una strana Polonia, da una Russia, dominatori, diventata libera, si scatterebbe un'onda che slavi annullerebbe allesto di una nuova Russia.

Quelli che la pensano così, a Londra istaurano il imperialismo italiano, riflettono al pericolo di un imperialismo italiano nell'Adriatico? Nessuno dimentica che la Russia pervenga sull'Adriatico fino al mezzo di Trieste. E con la democrazia — anche democratica — della grande Russia, nessuno vorrebbe aprire un conflitto condivisa dagli stati non figliuoli della libertà.

Del resto, è di ieri il progetto di quell'ingegnere americano in pace allestire di una imponente ferrovia che dovrebbe congiungere la grande confederazione degli Stati slavi dall'Adriatico alla Siberia passando per Salonicco — Costantinopoli — Persia — Afganistan — Indie!

Che ne dicono quegli scienziati e letterati?

***

Un'ultima osservazione: — A Londra come a Parigi qualche giornale (e purtroppo taluni italiani) si dilgono che in Italia si dia avversario poco della stampa, agli stessi dei quali dagli altri. Ma leggendo attentamente i giornali italiani più diffusi, si vedrà che essi, in ultima analisi, sono d'accordo nel dare al Governo della stessa politica, che è quella che il paese vuole.

Ciò non toglie che ogni giorno dev'essere consulta fra gli associati, esistendo tra loro divergenze che in alcuni tempi — oggi fortunatamente superate — avrebbero condotto al conflitto.

Wilson le cui idee non tutti possono interamente condividere finchè non saranno applicate nella pratica, è stato il primo ad aver il coraggio di dire che ingaggiare una guerra per una qualche volta non bene informato, non degli aspetti degli Stati Uniti in Europa, ma sopratutto per talune questioni nazionali italiane. Ciò non cataste, egli ebbe a dire il mese scorso in Parigi, e l'Italia lo sa, che essa trattata come la Bulgaria fu trattata dal suo alleato tedesco quando gli servì la politica della Turchia.

Lo stesso Wilson ebbe ad esprimere il giudizio che l'Italia era allungata benemerita degli alleati, perchè, distriggendo con la sua vittoria, l'esercito austriaco, aveva costretto alla capitolazione quella Germania la quale, senza di essa, sarebbe invincibile.

Il Re d'Italia e Wilson si troveranno contemporaneamente a Parigi e passeranno molto tempo assieme di ritardo. La democrazia francese ha già ed alti segni di simpatia per cede l'incontro a tre di Parigi sarà istituito dai tre popoli con la più viva simpatia.

E l'Inghilterra? Ecco, in tradizionale antica; perciò si prevede che certa stampa di là non mancherà di polemizzare e che gli irritanti l'opinione pubblica italiana. Ma già, in fondo, anche per questo che tutti sogni internazionali erano troppo lontani dalla realtà.

Sarà una prova di più.

***

A proposito delle smentite di alcuni giornali o gruppi esteri per gli scatto-cronisti inventori di combattenti — gli italiani per risentirne il dominio di Abbazzo, preghiamo di voler dare che un gruppo italiano non potrà mai esistere quello sia vivo incombere sempre sull'Europa.

Maestro della dolce pedagogia cosco-slovacco e martire di una signora americana, con la sua profonda dottrina e chiaroveggenza, prevede che la Russia risorgerà. E' certissimo risorgerà.

Ebbene, allora il mondo slave si estenderà sino all'Adriatico; la Jugoslavia ne sarebbe una avanguardia. Troppo deboli cacciatti diventerebbero l'Ungheria e la Romania. Da una strana Polonia, da una Russia, dominatori, diventata libera, si scatterebbe un'onda che slavi annullerebbe allesto di una nuova Russia.

Quelli che la pensano così, a Londra istaurano il imperialismo italiano, riflettono al pericolo di un imperialismo italiano nell'Adriatico? Nessuno dimentica che la Russia pervenga sull'Adriatico fino al mezzo di Trieste. E con la democrazia — anche democratica — della grande Russia, nessuno vorrebbe aprire un conflitto condivisa dagli stati non figliuoli della libertà.

Del resto, è di ieri il progetto di quell'ingegnere americano in pace allestire di una imponente ferrovia che dovrebbe congiungere la grande confederazione degli Stati slavi dall'Adriatico alla Siberia passando per Salonicco — Costantinopoli — Persia — Afganistan — Indie!

Che ne dicono quegli scienziati e letterati?

***

Un'ultima osservazione: — A Londra come a Parigi qualche giornale (e purtroppo taluni italiani) si dilgono che in Italia si dia avversario poco della stampa, agli stessi dei quali dagli altri. Ma leggendo attentamente i giornali italiani più diffusi, si vedrà che essi, in ultima analisi, sono d'accordo nel dare al Governo della stessa politica, che è quella che il paese vuole.

Ciò non toglie che ogni giorno dev'essere consulta fra gli associati, esistendo tra loro divergenze che in alcuni tempi — oggi fortunatamente superate — avrebbero condotto al conflitto.

Wilson le cui idee non tutti possono interamente condividere finchè non saranno applicate nella pratica, è stato il primo ad aver il coraggio di dire che ingaggiare una guerra per una qualche volta non bene informato, non degli aspetti degli Stati Uniti in Europa, ma sopratutto per talune questioni nazionali italiane. Ciò non cataste, egli ebbe a dire il mese scorso in Parigi, e l'Italia lo sa, che essa trattata come la Bulgaria fu trattata dal suo alleato tedesco quando gli servì la politica della Turchia.

Lo stesso Wilson ebbe ad esprimere il giudizio che l'Italia era allungata benemerita degli alleati, perchè, distriggendo con la sua vittoria, l'esercito austriaco, aveva costretto alla capitolazione quella Germania la quale, senza di essa, sarebbe invincibile.

Il Re d'Italia e Wilson si troveranno contemporaneamente a Parigi e passeranno molto tempo assieme di ritardo. La democrazia francese ha già ed alti segni di simpatia per cede l'incontro a tre di Parigi sarà istituito dai tre popoli con la più viva simpatia.

E l'Inghilterra? Ecco, in tradizionale antica; perciò si prevede che certa stampa di là non mancherà di polemizzare e che gli irritanti l'opinione pubblica italiana. Ma già, in fondo, anche per questo che tutti sogni internazionali erano troppo lontani dalla realtà.

Sarà una prova di più.

Politica e Diplomazia

(8) Washington, 10. — Il Dipartimento di Stato non crede ritirare a Berlino e a Vienna ha avvertito il Conte Ottorani che gli stati Uniti desiderano di non più ricevere da essi alcuna ulteriore o particolare comunicazione e di ha invitato a ritirare le loro rappresentanze e a recarsi in Svizzera.

(8) Washington, 9. — La Casa Bianca ha pronunciato il seguente comunicato: « Il segretario del Tesoro di Carter Glass, il quale attraverà carica il 16 corrente.

(8) Amsterdam 10. — Il lo de Kiew che gli accordi di Brest-Litowsk sono annullati. I polacchi hanno respinti gli avanzi sugli stati posti.

(8) New York 10. — L'organizzazione « America ed Oriente » ha tenuto un radiotelegramma a tutte Mazzoli di Colfax, Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, che attualmente trovasi negli Stati Uniti per visitare Wilson nel Governo Washington.

Il radiotelegramma, firmato da Charles Hughes e da altri importanti personalità dell'organizzazione esprime ringraziamento per l'opera esplicata dall'Ambasciatore nel comune interesse dei due Paesi.

(8) New York, 10. — Un radiotelegramma da Londra dice Hughes all'Associated Press un'intervista che il Presidente Wilson non interverrà direttamente alla Conferenza della Pace. Conferenza della Pace, ma vi si farà rappresentare da delegati.

Il Presidente Wilson ha nominato i capi di Governo della altre nazioni a cui spetta prendere a prendere parte alla Conferenza della Pace.

TENTATO SUICIDIO DI BUELMINO

(8) Londra, 10. — Secondo il *Telegraph Topic Mail* ieri ha cercato di suicidarsi il Kaiser Guglielmo. di suicidarsi. Una persona del seguito, interpostosi, sarebbe riuscita fallire.

IN RUSSIA

(8) Moscona 9. — Il massacro che trasporti bolscevichi sarebbero stati fatti dai tedeschi. Si teme che si ripeta. Si teme che si ripeta.

NEL BELGIO LIBERATO

(8) Bruxelles, 9. — Il generale Michel, il direttore di Namur, è stato nominato comandante in capo della terza armata, in sostituzione di Ruquoy.

Il Senato ha eletto Presidente De Paverean collega, e Vice-Presidenti: Le Hardy-de-Beaulieu, Goblet-Malevelle Ulrecht e Goethaert socialista.

Il Burgomastro Adolfo Max, arrestato, è stato liberato, ha ricevuto un saluto agli eserciti alleati ed ha proposto di erigere un monumento ai cittadini caduti nella guerra della Città veterana.

Il Presidente del Consiglio ha poi letto la dichiarazione ministeriale.

Le elezioni in Inghilterra

LE DONNE CHE VOTANO

(8) Londra 9. — Il Primo Ministro Lloyd George, in un discorso pronunciato a Leeds, ha detto: In una sola cosa di dieci, dove ebbe una maggiore svegliezza, dice, che hanno ottenuto il diritto elettorale, che gli irritanti l'opinione pubblica italiana. Ma già, in fondo, anche per questo che tutti sogni internazionali erano troppo lontani dalla realtà.

Sarà una prova di più.

***

A proposito delle smentite di alcuni giornali o gruppi esteri per gli scatto-cronisti inventori di combattenti — gli italiani per risentirne il dominio di Abbazzo, preghiamo di voler dare che un gruppo italiano non potrà mai esistere quello sia vivo incombere sempre sull'Europa.

Maestro della dolce pedagogia cosco-slovacco e martire di una signora americana, con la sua profonda dottrina e chiaroveggenza, prevede che la Russia risorgerà. E' certissimo risorgerà.

Ebbene, allora il mondo slave si estenderà sino all'Adriatico; la Jugoslavia ne sarebbe una avanguardia. Troppo deboli cacciatti diventerebbero l'Ungheria e la Romania. Da una strana Polonia, da una Russia, dominatori, diventata libera, si scatterebbe un'onda che slavi annullerebbe allesto di una nuova Russia.

Quelli che la pensano così, a Londra istaurano il imperialismo italiano, riflettono al pericolo di un imperialismo italiano nell'Adriatico? Nessuno dimentica che la Russia pervenga sull'Adriatico fino al mezzo di Trieste. E con la democrazia — anche democratica — della grande Russia, nessuno vorrebbe aprire un conflitto condivisa dagli stati non figliuoli della libertà.

Del resto, è di ieri il progetto di quell'ingegnere americano in pace allestire di una imponente ferrovia che dovrebbe congiungere la grande confederazione degli Stati slavi dall'Adriatico alla Siberia passando per Salonicco — Costantinopoli — Persia — Afganistan — Indie!

Che ne dicono quegli scienziati e letterati?

***

Un'ultima osservazione: — A Londra come a Parigi qualche giornale (e purtroppo taluni italiani) si dilgono che in Italia si dia avversario poco della stampa, agli stessi dei quali dagli altri. Ma leggendo attentamente i giornali italiani più diffusi, si vedrà che essi, in ultima analisi, sono d'accordo nel dare al Governo della stessa politica, che è quella che il paese vuole.

Ciò non toglie che ogni giorno dev'essere consulta fra gli associati, esistendo tra loro divergenze che in alcuni tempi — oggi fortunatamente superate — avrebbero condotto al conflitto.

Wilson le cui idee non tutti possono interamente condividere finchè non saranno applicate nella pratica, è stato il primo ad aver il coraggio di dire che ingaggiare una guerra per una qualche volta non bene informato, non degli aspetti degli Stati Uniti in Europa, ma sopratutto per talune questioni nazionali italiane. Ciò non cataste, egli ebbe a dire il mese scorso in Parigi, e l'Italia lo sa, che essa trattata come la Bulgaria fu trattata dal suo alleato tedesco quando gli servì la politica della Turchia.

Lo stesso Wilson ebbe ad esprimere il giudizio che l'Italia era allungata benemerita degli alleati, perchè, distriggendo con la sua vittoria, l'esercito austriaco, aveva costretto alla capitolazione quella Germania la quale, senza di essa, sarebbe invincibile.

Il Re d'Italia e Wilson si troveranno contemporaneamente a Parigi e passeranno molto tempo assieme di ritardo. La democrazia francese ha già ed alti segni di simpatia per cede l'incontro a tre di Parigi sarà istituito dai tre popoli con la più viva simpatia.

E l'Inghilterra? Ecco, in tradizionale antica; perciò si prevede che certa stampa di là non mancherà di polemizzare e

Sull'agitazione dei postelegrafonici

Dichiarazioni del Ministro

Al rappresentanti dei principali giornali italiani l'on. Facta, Ministro per le Poste ed i Telegrafi, dichiarò testualmente alcune notizie importanti aspetto delle dichiarazioni personali. Riassumiamo riservandoci a dimani qualche nuovo, commento oggi le spese:

Riforma dei servizi e stipendi.

Le riforme attendono unicamente la presentazione alla Camera, a già costituita dalla Commissione incaricata dell'esame. Non posso dire altro che il servizio di miglioramenti di carattere del personale.

Gli avrei anche ritenuto al disegno di legge: stipendiazioni, ora alla Commissione. Dolce ed confermai con l'augurio di poterlo presentare a tempo utilissimo un motivo dominante del mio pensiero nel conciliare quello delle giuste aspirazioni del personale organico e disciplinare di tutti i servizi.

Anzi dissi di più poiché riferendo che oltre agli aumenti adeguamenti di stipendio annui eventuali aggravi e somme a tutti gli impiegati dello Stato sino questione giuridica avrebbero dopo trovare soluzione anche presto ultima degli organici, quali l'applicazione degli stipendi in base alla residenza e la guerra e il personale assunto mancato la trasformazione della carriera dei capi effetti. Perciò l'esame della precedente commissione di augmentazione e quello dopo sarà si abbandoni l'elevazione dei minimi per i servizi e altre collegiali e gradualmente eseguiti gli impiegati tutte la categorie. Tutto ciò presuppone indispensabile e difficile della riforma generale amministrativa già presentata.

La speculazione sull'epidemia.

Tutto questo non è voluto ed evitare che da qualche parte speculazione si faccia il male e la peste. Ho dato istruzioni severissime il personale a spiegazioni di ogni agevolazione erubido ed ingiustificata.

Soltanto e illegittime perché, prendendo pretesto dalla vera falsa notizia che il Governo avesse promesso e non promesso ma promesso, ha cercato di ottenere denaro dai nel benefici i postelegrafonici scioperanti senza nessuna autorizzazione. Ho dato ordini per assumere informazioni autorevole di sorta a senza fare alcun conto di proprio Ministero. Ho ordinato assunto l'provvedimento improvvisamente all'ufficiali dalle commissioni di classe con norme sostanzialmente esclusive.

Nel mentre con ordine di servizio in tutti gli uffici ha la massima severità contro gli impiegati scioperanti-ribelli organizzati che fecero del Governo fredo, non posso a che ammesso l'agitazione abbia ricevuto dal telegrafisti. Tuttavia, nell'apprezzare dello stato di disagio nel quale molti impiegati dello Stato sono a sotto gli inquietudini dello Stato, degli stipendi e della privata salvezza, ci confermo nel convincimento che non esiste alcuna ragione a sul fondo giustificazione per la vittoria e un largo miglioramento generale che si possa ragionevolmente ottenere. Questo obiettivo esistono, che facile poscia la mia azione augmentativi e applicazioni di nuovi organici. Ho detto quello politico di cause intese a trasportare i postelegrafici ad un piano superiore del rivoluzionario e del movimento sociale. Ho detto a della Federazione Postelegrafonica europea giustizia con cui non intendo per la emigrata di rivoluzionario economico.

L'uscita politica del movimento

A proposito sfuggire tutte la assenza politico di questo movimento ha ogni responsabilità per il Governo. Non mi sono in suggerire parte dell'esercito avuta la guerra di giovani e dichiarato che i conflitti, nei bisogni infiniti di sopravvivenza di e di ricongiungimenti sulla famiglia, nei sentimenti profondi dei con riservare, a lutto, per la attenzione di sacrosanti diritti dei morti, ai intere ovun il Governo lasciò bisogno, fece più che durante la guerra, di raccoglimento, di pietà, di preghiera, di fede e di silenzio dalla gratitudine alla riconoscenza oltre la rotaglia, più a meno chiusi di esse ed il Governo ha cercato di usati lavoratori intieri.

Onde non solo non si può attribuire questo moto di legalitari ai ignobile coercizione.

Straordinario e a lontano:

Ho già detto che l'ufficio centrale ha dato ordini ristrettissimi e del massimo rigore nella applicazione contro tutto coloro che non sono in servizio. Ho ordinato tutte estese sinistramente assunte per ogni provvedimento che non fosse di ordinaria amministrazione, poiché non è presentabile che questa agitazione, poiché non è presentabile che questa agitazione abbia ricevuto dopo dopo danno.

Ripeto sempre che del servizio straordinario l'Amministrazione si è largamente valsa da oltre un vantaggio anche quello straordinario ed ha ottenuto ogni concorso che ha trovato un nuovo impulso di integrazione del proprio stipendio mentre esami consolidati nel bilancio definitivo e dichiarazione degli impiegati della altre Amministrazioni dello Stato che, giovane, debbono sempre ricorrere a compensi. Anzi soggiunge che dato l'enorme spesa per servizio straordinario il Tesoro ha ottenuto dal Governo che sia la questione della riduzione, tanto anche di riforma da poter ridurre del 30 per cento l'ammontare. Amministrazione ha sempre cercato appunto per non dare maggiore il personale, anzi per aversi aggiunto.

La propaganda che non direttore ha fatto attorno d'avere fatto salire a oltre otto milioni di lire all'anno tale spesa dimostra il periodo della guerra.

L'aumento della tariffa.

Va notato che nell'aspetto esterni il personale telegrafico assunto oltre il limite normale durante il momento di tutti congestione economica. Avere già da tempo licenziato il personale in servizio straordinario di giovani la misura del congresso. E poiché è opportuno per giusti difficoltà di bilancio, allo scopo di ridurre alla violenza, vennero accumulate le tariffe postali, a telegrafiche per secondare l'aumento del costo della vita nel compenso del personale assunto e dei sottosi a tutto ciò ove un segnesso di spese, di ridurre altrimenti il deficit.

Quando si pensi che del 3° segno il pubblico le ricevette a pagare tutti indistintamente, e che gli esattori ogni parola successive (invece di una lire e cinque centesimi rispettivi), sono che degli impiegati postali, per accidenti le tariffe, non si può disconoscere assolutamente anche si integrabili che anche alcune elementare dell'aumento. Il servizio straordinario, e, quanto si possa che questi siano telegrafici, oggi ripetono significativo aggiungere tuttavia che il servizio tanto da far capire i telegrammi per posta, perché vogliono il guadagno e non il danno. Un Telebollogo proprio delle straordinarie, viene da domandarsi se oltre la metà della pubblica amministrazione sono oltre il terzetto di un fatto del genere, non abbiano qualcosa di che da lamentarsi.

Tutto ciò che, senza dubbio, valore i quali hanno assistito a violenza il movimento non hanno nessun mai l'interesse del personale.

Infatti oggi il fondo stanziato in bilancio per servizi straordinari ed a contratto è di lire 15.767.000, alla altra spendibili milioni, e la media del guadagno straordinario individuale è molto nei grandi centri e massimo quello di 1500 lire, un massimale di duemila vuol dire mensili nel novizi e centino.

Tutto ciò vien in giustizia.

Il « taglione »

E non basta. Ho applicato anche il massimo al telegrafo, che i telegrafisti vollero applicare nell'agosto scorso, a cui vogliono dal pari abolito. Onde, quale assicurazione ho dato ai telegrafisti, che nessuno in ragione della maggiore o minore produttività dell'esercizio.

Tale sistema fu realizzato in guadagno all'operazione diretta. Ho ordinato che — da 15 delle tre ore al servizio oltre che una economia di personale anche una utilizzazione veramente industriale degli impianti e della linea.

Inoltre il rendimento medio dei telegrafisti, al-l'epoca della loro agitazione, era di 12 telegrammi all'ora. Ho ordinato che di 12 telegrammi all'ora dopo l'esperimento non deve scendere a 10 per turno. Ho Non è stato così l'impiegato che ha raggiunto gli effetti dell'esperimento. Ho ordinato che il Governo avesse sistema di direttamente invece va notato che è tale la distanza che passa fra gli uffici minimi e massimi del telegrafo, che non è possibile ottenere, che, ove si fa il diritto di proclamare questo sistema vuole l'unico per realizzare nel servizi pubblici stabilendi la estrema pianta del parassitismo. L'impiegato minimo, ad esempio, che ha 1.800 lire di stipendio, anziché non dovrebbe aver bisogno di una effettiva assistenza per guadagno di quasi 2.000 lire. Ho Più: paragrafo tutti sanno che nelle aziende autonome delle Stato e degli Enti pubblici l'adeguamento benemerito è in funzione della nuova produttività media del personale.

Ho dato ordini che nel concorso della seduta nei consessi di mantenere al telegrafo ed astenersi anche di servizi privati, questo obiettivo di Stato e il telefono non progredirà il problema della misura degli stipendi e quanto anche alla stessa amministrazione a carattere industriale.

Ho tutto anche il personale tra dal sanitario non-levellamenti bandisti. In quel che nell'ultimo quadriennio tennero distribuiti 4581 premi per un totale di L. 887.000 circa, e cioè n. 2181 premi da L. 50 a. 220 fino a L. 100 n. 636 fino a L. 150 n. 1764 fino a L. 200 n. 1000 da L. 200.

A tutto novembre l'ammontare dei premi è stato di circa 1 milione. Ho ordinato che il personale che ha lasciato guadagno per di 500 lire, oltre lo stipendi-mento, abbia un premio di 1000 lire, che il personale Zanardi, a Bologna, ripulì in luglio L. 389,80 di tasdine e L. 100 di straordinario. Un esempio fra mille, ma non come esso mese guadagnò lire 366,61 fra salario, sindine e straordinario. E potrei continuare, citando altri casi.

Aggiungo che dal 1° corr. ho anche migliorato l'indennità per i capi-stazione, che ha avuto un aumento bimestrale da 175 telegrammi di giorno oltre le quota attribuite senza compenso. Ho dato ordine che nelle stazioni dove questa decorra dalla prima operazione, a conclusione che sia raggiunta un numero di 100 telegrammi al giorno. Ho ordinato che chi lavorerano tenuto telegrammi si sono (conto al 1° gennaio 1920 avranno come mese gratuito, oltre i 60 di giorno) avranno un premio di lire quindici e sedici se da notte. Ho ordinato che per gli impiegati che cumulano più uffici abbiano un premio di lire quindici e sedici se da notte. Ho ordinato che per gli impiegati che cumulano più uffici abbiano un premio di lire quindici e sedici se da notte.

Aggiungo che dal 1° corr. ho anche migliorato l'indennità per i capi-stazione, che ha avuto un aumento bimestrale da 175 telegrammi di giorno oltre le quota attribuite senza compenso. Ho dato ordine che nelle stazioni dove questa decorra dalla prima operazione, a conclusione che sia raggiunta un numero di 100 telegrammi al giorno. Ho ordinato che chi lavorerano tenuto telegrammi si sono (conto al 1° gennaio 1920 avranno come mese gratuito, oltre i 60 di giorno) avranno un premio di lire quindici e sedici se da notte. Ho ordinato che per gli impiegati che cumulano più uffici abbiano un premio di lire quindici e sedici se da notte.

I miglioramenti economici.

La questione di più importanza economica è di natura generale ed il Governo pensava ad occuparsene a suo tempo.

I capi di divisione poi hanno tenuto evidente questo voglino trattare e confermo la promessa fatta a Roma: che, cioè, la questione sarà risolta entro il mese di dicembre. Tanto più che io constatato da alcuni dati statistici che il costo della vita è diminuito, per l'abolizione delle straordinarie e del sistema non giusti ed una fatica fondata sulla media di due anni fa. Ho detto che, veramente stretto dal bisogni, hanno trovato e trovano la quella forme di auto-sagamo ma abbiano per la loro famiglie e per la loro dignità, dal per tutti. Ho accettato il pubblico dell'abolizione delle straordinarie provvisorie e dell'assunzione in esse oppure a quella provvista dei telegrafisti.

Tanto più ch'io ho dato ordine che il personale corrisponda ad una obiettiva media di circa L. 3000 mese, onde l'aumento in più sarebbe di lire 1000 effettivo assumendo pervenisse al minimo di stipendio di L. 1200.

Una obiezione. I pensionati dell'amministrazione dimandano l'aumento degli stipendi onde il guadagno straordinario di cui usufruiscono i loro successori in base alla necessità di seguire un supplemento di lavoro, dato, appunto, che il lavoro straordinario è lavoro, ma non nella pratica applicazione collegiale degli stipendi, dell'ordine di servizio, ma guardi la mano diretta sempre di buon senso dalle per sorpresi.

L'atto dannoso degli scioperi

Quando gli scioperi reclamano la preparazione economica e tecnica, quando la soppressione di tutti i guadagni accessori dati a natura a carattere industriale sul fanno il danno delle masse e domando se meno di quello che lo ho detto e ripeto, quando, ciò è quotidiani milioni all'anno di straordinario (che spero sul sempre ridotti) e quando, infine, la grande di diligenza e straordinarissima, allargando sempre più il distacco e la differenza fra lo stipendio e lo supre-grado-grado mentre che può arrivare alto a 400 lire, è la perequazione economica che si impone, è la perequazione economica che si impone, è la perequazione economica che si impone, è la perequazione economica che si impone.

L'opera e i pensieri del Ministro

Quanto ho esposto sia a dimostrare la cura da me posta nel cercare tutti i mezzi per giungere al pensionati di tutti, in ricordare, in premiare, a fare accordare una indennità di caro viveri che può in minor parte, ma non in tutto, compensare il costo accordato ai guadagni per le indennità di disagio e di altri miglioramenti che ho già ottenuto, altri, dei miglioramenti ai ricevitori, agenti rurali, portalettere e portapacchi, ai quali ho dato ordine di studiare come dire dell'ultimo provvedimento che se non altro a conclusione in parte, quello che dell'ultimo del personale giubilato per il quale lo Stato accetterà un ritorno di vive un milione.

Da mia parte, dunque, la quistioni specifiche attinenti alla azienda ho cercato di risolvere giovandomi quanto più possibile dei consigli dei tecnici, tutto ciò in momenti più difficili che possano capitare ad un capo politico e di ordinato di Stato.

Di ritenge qui assunto la mia opera savio più grandi studi tanto per l'applicazione dei servizi, valutando e non come altri ritiene il lavoro e i suoi appunti. Aggiungo anzi che, una volta stabilita la pace, una volta a disfacimento più che lavorevolmente dopoto alla categoria dei ripose chiarendo alla mia coscienza non avrà dovuto avere tutto assicurato la spesa per preparare l'opinione pubblica alla necessaria riduzione dei servizi alle domenica.

Ma si accinge dei contribuenti e degli utenti, ecco agli sforzi dei governanti fanti e fanti per migliorare sempre più il servizio, che è la più importante e ingiciale del personale, cosicché che da parte di questi non soltanto cortese, disciplina e solido spirito del dovere, ma anche equilibrio e saluare nelle proprie giuste rivendicazioni.

In compenso lasciatemi, perché io esprima, la meraviglia dell'animo quale si allarga tutto il cuore, la mestizia infinita-mente ma spesso il più amaro per effetto dell'agitazione fra privati e di spiegato degli stipendi e onde dalla vita. Ma se penso che questa forma violenta di agitazione improvvisa tempo di più condannata per chi non provvidde dalla certezza preparazione né da permabilità e grossi disturbi ed annullamenti e perturbamenti di ogni specie ogli dimostrare d'non non è accettata fra le categorie e i quali gli stessi impiegati, che ne furono vittime, ne pertanto, i guardadi, che altro a sentire di più il disagio economico, hanno dato prova di non aver più potuto la guerra offrendo bracciu e vita in numero incomparabilmente superiore a quello dei telegrafisti in sciopero. Ho ordinato, ai telegrafisti in particolare quando penso che l'ultimo telegrafista della linea più lontana, che ha lavorato per la guerra, di servizio ha avuto alla L. 840 per aumento del caro vita e L. 1000 di indennità di disagio, mentre un addetto ai telegrafi all'una dopo per stipendio e che, dopo sei anni

Unificazione della legislazione sui rapporti economici con i sudditi degli Stati nemici

Il Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, on. Sacchi, di concerto col presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con i ministri degli Affari Esteri, Colonie, Finanze, Tesoro, Industria, Commercio e Lavoro, ha presentato l'emanazione del R. D. 23 novembre 1918, n. 1629 (Publ. nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1918, n. 288) col quale sono unificate, coordinate ed integrate le numerose e varie disposizioni sancite durante la guerra per regolare i rapporti economici con gli Stati e coi sudditi nemici. Trattasi di un testo unico, che non si limita a riunire le norme preesistenti, ma le modifica pure opportunamente, anche in relazione agli ultimi avvenimenti, e le completa in qualche parte sostanziale e sopratutto in quelle procedurali.

Ecco il testo preciso dell'importante documento.

TITOLO I

Norme relative ai trattati e delle merci e dei titoli

Capo I. — Divieto di agli traffico di merci con gli Stati nemici

Art. 1. Ogni traffico di speculazione, di importazione e di transito è vietato fra il territorio del Regno e delle sue colonie e i territori degli Stati nemici. Con tale disposizione si intende vietata la introduzione nel territorio del Regno e delle sue colonie per importazione e per transito delle merci di produzione o di origine dei detti Stati, da qualunque paese provenienti.

Le merci provenienti o spedite in trasgressione al divieto sono sottoposte senz'altro a sequestro per la confisca delle merci di contrabbando doganale, senza pregiudizio dell'applicazione delle altre sanzioni stabilite dalla legge in vigore.

Art. 2. Speciali persone, in dipendenza di divieto di cui all'articolo precedente, possono essere accordati volta per volta, per la spedizione e il movimento di determinate merci fra il territorio del Regno, o da quello delle Colonie per quanto riguarda i rapporti a tale uopo da esse con la rispettiva madre col Comando militare della regione. Saranno in tali speciali autorizzazioni fissate le norme per gli accertati della tassativa generale vigente.

Art. 3. Sono proibiti l'entrata nel Regno e nelle Colonie, di qualunque provenienza, e la transazione, di effetti cambiari, l'intero ammontare, verso di persone od in nome di persone di stato nemico, che abbiano assunto con traitti vistati dall'art. 1.

Capo II — Condizioni per l'importazione e l'esportazione dei titoli.

Art. 4. Per ordine l'entrata dall'estero nel Regno e nelle Colonie di titoli o di valori dei debiti pubblici o di altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato e dei valori od obbligazioni o titoli/e emessi da società commerciali o di ogni pubblico servizio del Regno e nelle sue Colonie, se non siano accompagnati da una dichiarazione del proprietario o del depositario, attestante che non vanno mai appartenere, in tutto o in parte, dal 23 maggio 1915, a sudditi di uno degli Stati nemici.

I titoli e le azioni dei prestiti nazionali 1915, 1916 e 1917 in istrisia ed in stato del Regno sono esclusi dagli obblighi di cui sopra.

Art. 5. Le disposizioni contenute nell'articolo precedente si estendono anche per l'entrata nel Regno e nelle Colonie di titoli esteri al portatore.

Art. 6. — Non sono soggetti alla disposizione di cui all'articolo precedente i titoli al portatore, di qualunque specie, che siano depositati presso istituti di credito, banche, case bancarie, agenti di cambio, commissionari, ecc. che abbiano assunto con tratti vistati dall'articolo 1.

Art. 7. I titoli nominativi, negoziabili o no, emessi da società commerciali o di ogni pubblico servizio del Regno e delle Colonie, se non siano accompagnati da una dichiarazione del proprietario, nel Regno o nelle Colonie, attestante che non vanno mai appartenuto, in tutto o in parte, dal giorno della entrata in guerra, a sudditi o ad enti di Stati nemici e da qualsiasi persona ed ente stabilito in uno di detti Stati.

Resta inoltre fermo quanto disposto l'art. 1 del Regio decreto 26 novembre 1916, n. 1628.

Art. 8. — Sono esclusi dall'obbligo della dichiarazione i titoli e i valori appartenenti ai sudditi degli Stati per i quali il ministro del tesoro, d'accordo con quello degli esteri, stabilirà tale esenzione.

Inoltre, in casi speciali il ministro del tesoro, d'accordo con quello degli esteri, può ordinarne obbligo di dichiarazione dell'articolo 4.

Art. 7 I valori nominativi negoziabili emessi e e quelli per persone o società commerciali nominative, negoziabili, per i quali non vengono dichiarazione di cui all'articolo 7 non siano fatte dalle persone o enti aventi titoli o valori nominativi nel Regno non appena pubblicato il presente decreto, possono essere sequestrati, e, ulteriormente, alla conclusione della pace.

Art. 9. I valori accompagnati da false dichiarazioni, in cui proprietà non sia stata conclusivi valore degli stessi, e le cui parti di quali è contenuta la falsa dichiarazione del Regno e nelle sue Colonie, sono confiscati.

Art. 9. Gli ufficiali da cambio alle competenti autorità italiane, ovvero di pagare personalmente al pagamento delle cedole di titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato, ed ai pagamenti dei coupons scaduti devono contenere, nel modo che saranno stabiliti dal Ministero del tesoro, la dichiarazione sull'articolo che le cedole o i coupons non appartengono, sin dal 23 maggio 1915 hanno mai appartenuto, in tutto od in parte, a sudditi degli Stati nemici ed a persone ed enti stabiliti in uno dei detti Stati.

Art. 9. Per ogni ufficio di cambio convertito posto dal Regno di compiere qualsiasi atto relativo ad effetti cambiari, anche se imposti nel Regno, emessi da negli effetti medesimi figurino assicuri, banche, ditte o private appartenenti ad uno Stato nemico ed a qualsiasi persona ed ente nel stabilito.

TITOLO II

Divieto ai sudditi nemici di compiere determinati atti.

Art. 10. — Le vendita, le cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di beni e di diritti immobiliari, appartenenti a sudditi di Stati nemici od a persone ed enti stabilmente in territori di detti stati, sono privi di qualsiasi efficacia giuridica nel Regno e nelle Colonie.

Sono egualmente prive di qualsiasi efficacia giuridica le cessioni di merci, di crediti o di salde commerciali ed in generale ogni atto tendente a sostituire nell'originario soggetto giuridico al vincolo reale o personale un valore pecuniario di equivalenza.

Le disposizioni del presente articolo si applicano agli atti sopra indicati posteriormente al giorno 23 maggio 1915 ed anteriormente al 24 maggio 1919 nei riguardi dell'impero austro-ungarico, dal 21 agosto 1916 in quelli dell'impero turco e dal 20 luglio 1917 nei riguardi di altri Stati nemici.

Art. 11. — Durante la guerra, nessun creditore degli Imperi austro-ungarico, germanico e ottomano e nessun suddito o società commerciale che appartenga ad detti Stati od abbia la propria sede nel territorio di essi, può iniziare o proseguire istanze, azioni, atti o provvedimenti esecutivi o conservativi, sia giudiziari che amministrativi a qualsiasi giurisdizione del Regno e delle Colonie, anche in sede non contenziosa, e fare iscrizioni o trascrizioni ipotecarie.

Le istanze e le procedure già iniziate sono sospese nello stato in cui si trovano al momento della pubblicazione della guerra.

TITOLO III

Norme sui pagamenti ai sudditi nemici

Art. 12. Il vietato e chiunque si trovi nel territorio del Regno e delle Colonie in vinculo di sottomissione di donne o di altri a favore di sudditi di nemici o di persone o di siti che, risiedano nel territorio del detti Stati. E' vietato ogni pagamento ogni forma di pagamento all'estero, diretto o indiretto, a favore dei sudditi delle persone e degli stabilimenti nemici.

I contravventori a tali divieti saranno puniti con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire 1000 a lire 5000.

Art. 13. Il giudice può ridurre sul pena alla metà o ad un terzo se trattasi di persone che non siano state favorevoli.

Art. 13. Il provvedimento necessari per mantenere in vigore i patenti, i mandati e i marchi di fabbrica degli stessi autori nemici.

Sono pertanto permessi i pagamenti necessari per mantenere in vigore i mandati e i marchi di fabbrica degli stessi autori degli Stati nemici e con altri semplice mediazi la qualunque paese estero.

Art. 14. Le disposizioni contenute nell'articolo precedente si estendono anche ai diritti di autore e di inventore, di concorrenza sleale e di concorrenza, di concorso e invero, di concorrenti ora quelli degli stati e del Regno e delle Colonie, e di quelli di ogni altro paese.

Le deroghe possono essere autorizzate dal ministro industria, sentito il Consiglio superiori per il commercio dei sudditi nemici e di cui all'art. 33.

Per quanto riguarda le Colonie, le deroghe sono concesse dall'autorità locale, sentito il parere dei ministri degli esteri e del tesoro.

Art. 15. — Il provvedimenti vetati sudditi nemici restano liberati dalle obbligazioni depositando essi che è da loro dovute presso la Cassa depositi e prestiti, dove rimarrà esso sequestro, sino che a esito dei cinque anni dalla conclusione della pace, salvo che il sequestro a norma dell'art. 26 e dell'art. 37 fir la somma dovuta non ecceda le lire mille, più sono versate nella Cassa predetta di cui sopra. Il Ministero tesoro ha facoltà di ordinare il versamento di somme superiori a mille lire.

Qualora il debitore di sequestro non può essere a cura dell'ufficio postale sostituito, sarà data in deposito alla Cassa depositi e prestiti.

Nelle Colonie, i depositi di cui al presente articolo saranno, sino a quando non sia altrimenti provveduto con le modalità sopra indicate, ed i fondi sono dati in consegna al segretario generale del Governo.

Art. 16. Sopra domanda del proprietario o di chi ne abbia causa, il ministro del tesoro può ordinare nella dell'articolo precedente il pagamento in favore del proprietario, nel Regno o nelle Colonie, delle somme e di altri valori depositati, quando risulti che sia negata la facoltà del commercio in Italia, svolta i debiti siano inoltre da detti avanzi dalle varie somme e di altri valori.

Il predetto può inoltre richiedere provvedimenti a norma del Regio decreto 26 settembre 1915, n. 1450 e 1451.

TITOLO IV

Norme relative e di amministrazione dei sudditi nemici

Capo I — Divieto di commercio con i sudditi nemici

Art. 17. Gli stabilenti ed ai sudditi italiani ed ai loro alla Colonie ed all'estero, è vietato ogni atto di guerra col nel territorio del Regno e delle Colonie e relativi il commercio con:

a) persone ed enti stabiliti in territorio, di Stati nemici;

b) i sudditi dei detti Stati nemici in Italia o nelle Colonie, in quanto non siano assoggettati a misure di internamento o di assegnazione a determinati;

c) persone, ditte o società commerciali inviate in apposito ulcere (lista nera), pubblicata con decreti del ministro dell'industria, commercio e lavoro, di concerto con quelli della guerra e degli esteri nella « Gazzetta Ufficiale. »

Art. 18. Il Governo del Regno d'Italia assume dal l'articolo precedente sono privati e aventi del regno e delle Colonie.

I rapporti giuridici contratti con estranei il di vieto ora esso sono nulli, salvo che l'altra parte provi che essi non erano conosciuti o, se del caso, applicare le norme vigenti per la confisca dalla nemici di contratti determinati.

Art. 19 Il divieto sancito dall'art. 8 si applica anche ai rapporti giuridici di qualsiasi natura creditizi di pagamento ed in generale ad ogni atto o lettera che abbiano relazione con quanto è disposto dall'art. 17.

Art. 20. Il Ministro dell'industria, commercio e lavoro, sentito il Consiglio per il commercio dei sudditi nemici, per motivi d'interesse nazionali, può ordinare la cessazione di qualsiasi azienda commerciale, la liquidazione di essa o la sua vendita, la chiusura di stabilimenti, la revoca di concessioni e di autorizzazioni, la sospensione di ogni atto o lavoro di qualsiasi genere.

Capo II — Sorveglianza e controllo sulle aziende commerciali

Art. 21. Sono sottoposti a sindacato, ed eventualmente a sequestro ed a liquidazione, tutte le aziende commerciali, industriali, agricole, che siano esercitate da sudditi di Stati nemici e tutte quali essi abbiano interessi preponderanti.

Art. 22. Il potrà, sentito l'intendente di finanza e il prefetto, di sentire informazioni, di assumere speciali doveri quali aziende vadano assoggettate al sindacato, di essi nell'articolo precedente.

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro può, se lo crederà opportuno, nominare uno o più sindacatori, scelti di preferenza fra i funzionari dipendenti dal suo ministero.

Art. 23. Il sindacatore può avere assegnata a coadiutori, e, fra l'altro, a quella della prestazione di adeguata cauzione in danaro, che conferisce la esso l'amministrazione dei obblighi assunti in occasione della revoca.

Art. 24. Il sindacato è esercitato, sotto la vigilanza dell'intendente di finanza e del prefetto, da persone designate dalla ditta o fiduciari dello Stato aventi l'ufficio nella provincia.

Art. 25. Il sindacatore ha facoltà di chiedere in qualunque momento la consegna di tutti i libri ed atti dell'azienda.

Chiunque rifiuti di fornire al sindacatore le informazioni da esso richieste nell'esercizio delle sue funzioni è punito a norma dell'art. 426 del codice penale.

Art. 26. Qualora concorrano speciali motivi, inerenti all'entità e gravità del fatto da eseguirsi, i poteri del consiglio con d'intendenti di finanza, possono assegnare ai funzionari incaricati del sindacato limiti più ristretti a quelli dell'azienda.

La misura della indennità è determinata tenuto conto della importanza dell'azienda, della difficoltà che si incontrino nell'esercizio del sindacato.

Se l'indennità assegnata non sia ritenuta equa dall'sindacatore ha la sua reclamo, la misura della indennità è definitivamente determinata dal prefetto, sentito il parere di una commissione composta di tre membri, di cui uno designato dal presidente del tribunale civile della provincia, uno dal presidente della camera di commercio e uno dal presidente della camera di commercio e uno dal presidente della camera di commercio e lavoro, di concerto con quelli degli esteri e del tesoro.

Art. 27. Il sindacatore ha facoltà di chiedere in qualunque momento la consegna di tutti i libri ed atti dell'azienda.

Sono pertanto permessi i pagamenti necessari per mantenere in vigore i patenti, i mandati e i marchi di fabbrica degli stessi autori e dei stessi.

Art. 28. Il sindacatore deve redigere un processo verbale delle operazioni da esso fatte e dei risultati che ne derivano.

Copia di questo processo verbale, firmata dal sindacatore, è rimessa al prefetto, il quale, dopo averlo esaminato, lo trasmette al ministro dell'industria, commercio e lavoro